

Mozione da sottoporre al Senato Accademico in seguito all'approvazione del Dipartimento di Scienze umane per la Formazione "Riccardo Massa" – Università degli Studi di Milano - Bicocca

Data proposta: 08 ottobre 2025

Oggetto: Mozione sulle gravi violazioni dei diritti umani nella Striscia di Gaza e nei Territori Palestinesi Occupati

Il Dipartimento di Scienze umane per la Formazione "Riccardo Massa"

Premesso

- Che nel Codice Etico in vigore, all'interno dei *Principi generali*, l'Università degli Studi di Milano - Bicocca "assume come fondamento [...] l'elaborazione di una cultura fondata sui valori universali dei diritti umani, della pace e della solidarietà internazionale", "individua nella prima parte della Costituzione repubblicana i suoi principi" e, non ultimo, "attraverso tutti i suoi componenti [...] si impegna a rispettare, proteggere e promuovere in ogni circostanza questi principi e questi valori e ad assumere condotte che ne siano concreta espressione;
- Che nella prima parte della Costituzione repubblicana a cui si rimanda, in particolare negli artt. 2, 10 e 11, si "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo", si afferma che "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute" e si sancisce che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Premesso anche

- che negli ultimi dodici mesi, numerose autorità internazionali hanno espresso una chiara e crescente allerta rispetto alla natura genocidaria delle operazioni militari israeliane nella Striscia di Gaza e alla sistematica violazione dei diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati:
 - Il 26 gennaio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia (CIG), in risposta alla richiesta del Sudafrica, ha riconosciuto l'esistenza di un rischio plausibile che Israele stia commettendo un genocidio a Gaza, ordinando sei misure cautelari urgenti;
 - Il 19 luglio 2024, la CIG ha inoltre emesso un Parere consultivo (n. 2024/57) in cui ha dichiarato illegale l'occupazione israeliana dei territori palestinesi, violando le norme fondamentali del diritto internazionale;
 - La Corte Penale Internazionale (CPI) ha emesso, a novembre 2024, mandati di arresto per crimini contro l'umanità e crimini di guerra nei confronti del Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e dell'ex Ministro della Difesa Yoav Gallant;
 - Il rapporto della Commissione d'inchiesta indipendente delle Nazioni Unite, pubblicato il 16 settembre 2025, afferma che le autorità israeliane hanno commesso e continuano a commettere quattro dei cinque atti previsti dall'articolo II della Convenzione sul Genocidio del 1948, concludendo che l'unica inferenza ragionevole è l'esistenza di un intento genocidario.

- una documentazione ampia, coerente e attendibile – proveniente da organizzazioni governative e non, incluse Human Rights Watch, Amnesty International, e il Consiglio ONU per i Diritti Umani – segnala:
 - Tra 70.000 e 80.000 vittime accertate, per oltre l'80% civili, di cui una larga parte bambini e giovani;
 - Circa 680.000 decessi indiretti stimati, dovuti alla privazione deliberata di beni essenziali: cibo, acqua potabile, elettricità, cure mediche e accesso umanitario;
 - La distruzione mirata e sistematica di scuole, università, ospedali e istituzioni culturali;
 - L'espansione delle colonie israeliane, con la decisione (agosto 2025) di costruire una nuova colonia per dividere in due la Cisgiordania, e il consolidamento di un regime di apartheid e colonialismo d'insediamento.

Premesso ancora che

- Le università israeliane mantengono stretti legami con l'esercito (IDF), contribuendo allo sviluppo di tecnologie di sorveglianza e uso bellico, spesso in violazione delle convenzioni internazionali ed espandono le proprie infrastrutture su terre palestinesi occupate; alcuni dipartimenti elaborano dottrine giuridiche che giustificano occupazione, uso della forza contro i civili, espropriazione di terreni, beni e patrimonio o nell'elaborazione di programmi accademici che legittimano occupazione e espulsione. I vertici accademici promuovono regolarmente azioni sanzionatorie nei confronti di studenti e colleghi e colleghe palestinesi e israeliani contrari all'occupazione e alla guerra, incentivando controlli, restrizioni, discriminazioni, espulsioni (ricordiamo, tra i tanti, i casi di Ilan Pappé, Nadera Shalhoub-Kevorkian, Regev Nathansohn, Uri Horesh, Imad Barghouthi, Warda Sada, Meir Baruchin).
- La risposta delle università europee e italiane è stata tardiva, debole o inesistente. Un esempio emblematico è la gestione delle borse di ricerca IUPALS, bloccate o rese inapplicabili dal controllo militare israeliano delle frontiere, con ostacoli burocratici insormontabili per studenti e studiosi palestinesi;
- Diversi appelli e lettere aperte (tra cui quella inviata alla CRUI da accademici italo-palestinesi) non hanno ricevuto risposte istituzionali adeguate.

PRENDE ATTO:

1. Che la situazione in Palestina configura una catastrofe umanitaria e giuridica di proporzioni storiche, con caratteristiche riconducibili al genocidio, secondo i principali strumenti del diritto internazionale.
2. Che il silenzio delle istituzioni accademiche, in particolare quelle pubbliche, contribuisce alla normalizzazione e legittimazione della violenza sistemica.
3. Che esiste una domanda esplicita di sostegno da parte della società civile palestinese, di ricercatori, educatori e studenti, che resistono attivamente attraverso l'istruzione e la cultura.

PROPONE AL SENATO ACCADEMICO DI APPROVARE I SEGUENTI IMPEGNI:

1. Senza pregiudizio per i rapporti personali di collaborazione con colleghi palestinesi e israeliani, rescindere gli esistenti accordi di cooperazione o collaborazione con le autorità israeliane, con le università, con enti di ricerca e con soggetti economici privati israeliani e non siglarne di nuovi, fino alla cessazione del genocidio e fino alla manifestazione chiara, da parte del governo

israeliano, dell'intenzione di rispettare i diritti fondamentali del popolo palestinese, il diritto internazionale e umanitario e le risoluzioni delle Nazioni Unite;

2. Preso atto del sempre maggiore coinvolgimento delle istituzioni accademiche in processi bellici sullo scenario internazionale e alla luce del Regolamento UE 2021/821 sul *dual use*, chiedere all'Ateneo di emanare in tempi brevi un Regolamento *Ethical Due Diligence* uniforme e trasparente che garantisca l'assoluta estraneità del nostro Ateneo a collaborazioni con enti esterni, pubblici e privati, responsabili o beneficiari diretti di guerre o gravi violazioni dei diritti umani o orientati alla produzione di saperi e tecnologie ad uso militare o *dual use* (come da Regolamento UE 2021/821). Tale Regolamento è da intendersi come integrazione alle norme vigenti in Ateneo, al fine di rafforzare e dare seguito all'adesione dell'Università degli Studi di Milano – Bicocca ai valori espressi nella Costituzione Italiana, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea;
3. Rafforzare i compiti delle Commissioni Etiche di Ateneo, per valutare l'impatto delle collaborazioni sui diritti umani, conflitti, uso duale e implicazioni belliche.
4. Sostenere concretamente la formazione e la ricerca palestinese, promuovendo borse di studio, accesso agevolato, programmi di solidarietà scientifica e didattica.
5. Favorire spazi di confronto, riflessione e formazione sul ruolo dell'università nei contesti di guerra, colonialismo e apartheid, attraverso seminari, assemblee pubbliche, giornate di studio e iniziative interdisciplinari.
6. Appoggiare le mobilitazioni pacifiche e democratiche che si sviluppano all'interno delle università italiane e internazionali, comprese le azioni in sostegno delle *Flottille*, gli scioperi del personale accademico e le iniziative promosse da reti studentesche e della società civile.

INOLTRE, CHIEDE ESPRESSAMENTE AL RETTORATO E AL SENATO ACCADEMICO DI:

- Sottoporre a revisione, per eventuali future riattivazioni, ogni collaborazione esistente con istituzioni israeliane, tramite una mappatura e una elencazione esplicita e trasparente dei partenariati;
- Rendere più incisiva e inequivocabile la posizione pubblica dell'Ateneo sui crimini di guerra e contro l'umanità in corso a danno della popolazione palestinese, denunciando l'attacco all'istruzione e ai civili palestinesi;
- Attivare e sostenere canali strutturali di solidarietà accademica con le università palestinesi, in ascolto diretto delle loro richieste e necessità.

Il Dipartimento, attraverso questa mozione, raccoglie e rilancia l'appello delle colleghe e dei colleghi palestinesi, affermando che non può esserci neutralità di fronte al genocidio. Il sapere, la ricerca e la formazione non possono essere separati dalla responsabilità storica e politica di chi li esercita.

Milano, 08 ottobre 2025